



Akhtamar on line

Editoriale

Aggiungiamo un altro tassello alla lista dei riconoscimenti internazionali del Genocidio armeno: lo scorso 27 aprile il Parlamento del Paese Basco (che assieme alla Catalogna gode di una amplissima autonomia nell'ambito delle istituzioni spagnole, ed è decisamente qualcosa di più di una semplice regione come concepita in Italia) ha approvato un or-

dine del giorno sulla tragedia del 1915.

Parole chiare, senza tema di smentita (a pagina 2 la nostra traduzione), un'ulteriore freccia scoccata contro il negazionismo, o r m a i (metaforicamente) trafitto da ogni parte.

Cogliamo spunto da questa votazione per parlare dei promotori dell'iniziativa; il popolo basco nella sua fierezza e nella sua voglia di indipendenza, ricorda molto

da vicino quello armeno al quale è legato da più di un elemento.

Non pensino i nostri lettori che vogliamo costruire forzatamente similitudini tra i due popoli. Ci pare però giusto e doveroso dedicare un sia pur piccolo e non esaustivo spazio a chi ha ritenuto opportuno esserci vicino. Crediamo, invero, che il diritto del popolo armeno passi attraverso la solidarietà internazionale.

ARMENIA TA EUSKADI

Là dove la catena dei Pirenei (che separa la penisola iberica dal resto del continente europeo) nel suo procedere dal Mar Mediterraneo incontra le onde schiumose dell'Oceano Atlantico che si infrangono sulle

coste del golfo di Bisaglia, lì, a cavallo di due stati, di due lingue, il Paese Basco (Pais Vasco, Euskadi) ricorda agli europei che geografia, storia e politica non sempre riescono a convivere.

Tre province in territorio francese, altrettante in quello spagnolo (più la parte settentrionale della Navarra) sono la patria di un popolo che ha sempre lottato per la propria identità.

(segue pag.2)

Sommario

Il testo della risoluzione basca	2
La nazione basca	3
Quel che non è dato, è perso	4
Qui Roma - festa dell'estate	6
Sonia Balassanian alla Biennale	7
Qui Armenia	7
Storia di un gatto che tutti volevano ...	8

*Bollettino interno di
iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità
armena di Roma*

La recente approvazione da parte del Parlamento Basco di un ordine del giorno di riconoscimento del Genocidio armeno (ancorché con un errore cronologico: è stato indicato il 90° anniversario invece del 92°...) non è semplicemente un altro nuovo passo contro il negazionismo di stato, ma rappresenta un ulteriore elemento di quella solidarietà interna-

zionale che consente al popolo armeno di portare avanti le proprie rivendicazioni.

In passato la Turchia ha preso decisa posizione contro i pronunciamenti dei parlamenti nazionali a favore del riconoscimento del Genocidio, sostenendo che tali iniziative erano frutto unicamente della pressione della lobby armena nei vari stati. Non ci



IL TESTO DELLA DICHIARAZIONE BASCA

BOLLETTINO N° 99 DEL 27 APRILE 2007
PAGINA 16312

NEL NOVANTESIMO ANNIVERSARIO DEL GENOCIDIO ARMENO (08/11.05.00.0033)

In esecuzione della decisione adottata dall'Assise ordinaria celebrata il giorno 20 aprile 2007, questa Presidenza a difesa di quanto disposto dall'art. 97 del regolamento della Camera, ordina la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Parlamento Basco.

La presidente del Parlamento Basco:
Izaskun Bilbao Barendica

Carmelo Barrio Baroja, Segretario del Parlamento Basco certifica:

Che l'Assemblea del Parlamento Basco, nella sessione celebrata il 20 aprile 2007, ha approvato una dichiarazione istituzionale nel 90° anniversario del genocidio armeno, con il seguente testo:

"Nel 2007 si compiono novanta anni del primo genocidio scientificamente pianificato, organizzato ed eseguito nella storia dell'umanità, perpetrato dal regime di cloro denominati Giovani Turchi e dalla ideologia del panturchismo contro il popolo armeno, e che rappresentò l'assassinio di quasi due milioni di persone.

I crimini di questa natura devono essere denunciati per impedire che si ripetano, così come per restituire i diritti umani e nazionali delle vittime e condannare i colpevoli.

Questo genocidio deve meritare il ripudio del popolo basco e di tutti i popoli del mondo.

Il popolo basco e le sue istituzioni hanno combattuto la discriminazione razziale, religiosa o politica, e questo Parlamento ha denunciato sempre tutti gli atti di genocidio, considerando che il passare del tempo non li ha resi meritevoli di oblio.

Le denunce del nostro Parlamento di tali genocidi, come quelli di Bosnia, del Kosovo, del Kurdistan iracheno, l'affamamento artificioso ucraino del 1932-33, ecc. sono chiari segnali di ciò.

In accordo con la premessa, il Parlamento Basco:

1—ricorda con dolore il 90° anniversario del genocidio contro il popolo armeno, riconducibile in capo al governo della Turchia, che ha determinato l'assassinio di più di due milioni di persone.

2—considera, in conformità con la risoluzione del Parlamento Europeo del giugno 1987, riaffermata da successive risoluzioni (28 febbraio 2002 e 1 aprile 2004), che i fatti sofferti allora dalla popolazione armena costituiscono un autentico genocidio, in accordo con la Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la punizione dei crimini di genocidio, adottata nel dicembre 1948.

3—denuncia la politica sviluppata dalla Turchia, che nega sistematicamente la esistenza del genocidio e perseguita coloro che difendono la sua esistenza mediante l'inserimento nella legislazione penale di valutazioni di soggetti che trattano dell'Armenia o di Cipro come una minaccia contro gli interessi nazionali fondamentali.

4—condanna il blocco delle frontiere ed economico al quale la Turchia sottomette la Repubblica Armena dalla sua indipendenza dall'URSS nel 1991.

5—concorda con il Parlamento Europeo che un paese in via di adesione all'Unione Europea deve affrontare e riconoscere il suo passato e sollecita la Turchia affinché stabilisca con l'Armenia relazioni diplomatiche di buon vicinato e armoniose e risolva i suoi conflitti di frontiera in forma pacifica

6—esprime la sua simpatia al popolo armeno e appoggia i suoi sforzi per consolidare il processo democratico e stabilire nella regione del Caucaso uno spazio stabile di cooperazione e libertà.

In conseguenza e in accordo con le precedenti risoluzioni di questo Parlamento, il Parlamento basco invita il Governo e le Istituzioni basche a cooperare con le società dei paesi dell'ex URSS attraverso Fondi di Cooperazione per lo Sviluppo che siano creati per il conseguimento di questi obiettivi generali.

Questa dichiarazione sarà rimessa al Presidente del Parlamento turco e armeno così come alle loro rispettive ambasciate nello Stato.

E affinché così sia stabilito, e in ordine alla sua esecuzione, invio la presente certificazione con il visto favorevole della Presidenza del Parlamento basco, in Vitoria – Gesteiz il 20 aprile 2007.

Il segretario Carmelo Barrio Baroja

(traduzione non ufficiale Akhtamar on line)

risulta, sinceramente che nel Paese basco viva una forte colonia della diaspóra armena. Anzi, forse, di armeni non ve ne sono proprio.

E quindi l'iniziativa del parlamento locale acquista una rilevanza ancora maggiore, sconfessando apertamente le ultime misere carte che la diplomazia turca ha provato a giocare in questi ultimi mesi.

Il documento approvato è forte e preciso; non lascia spazio ad interpretazioni o vie di uscita; è una chiara condanna della storia del 1915 e della politica sviluppata dallo stato turco nei decenni a seguire.

Se per il varo della legge francese o per tanti altri pronunciamenti internazionali ha indubbiamente influito anche il lavoro delle comunità armenie (che ha peraltro, non dimentichiamolo, trovato positivo riscontro negli interlocutori a conferma della bontà delle iniziative), ecco che la votazione basca acquista maggior forza ancora, libera come è da condizionamenti o pressioni.

Una scelta consapevole a favore dei diritti di un popolo da parte di un altro che ha conosciuto sulla propria pelle il prezzo della lotta per la propria identità.

Non ci addenteremo in questa sede in commenti politici sulla storia di Euskadi e sui travagliati rapporti con Madrid: ognuno, se vorrà, potrà approfondire l'argomento e trarre tutte le conclusioni che crede.

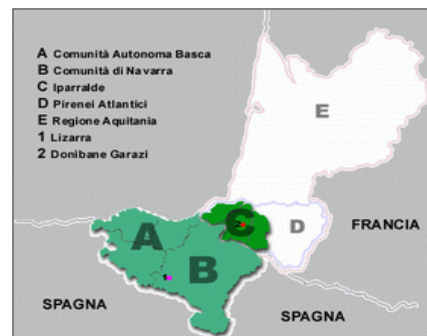
Ma c'è un filo ideale che lega il popolo armeno a quello basco: e noi non vogliamo spezzarlo.

La nazione basca

Poco più di ventimila chilometri quadrati (per la precisione 20.644) nel complesso delle provincie che compongono la nazione basca, non equamente divisi tra nord e sud: in territorio francese si trovano le tre piccole regioni della Bassa Navarra (capoluogo San Juan), Laburdi (Bayona) e Zuberoa (Mauleon) con una superficie di poco inferiore ai tremila chilometri quadrati; a sud si estendono le provincie di Alava (capoluogo Vitoria Gasteiz), Guipuzcoa (San Sebastian Donostia), Navarra (Pamplona) e Vizcaya (Bilbao Bilbo).

L'86% della superficie dei Paesi Baschi è quindi a sud; la metà è occupata dalla Navarra (nel cui capoluogo, Pamplona, si svolge ogni anno la discussa corsa dei tori per le vie della città) il cui regno nell'ottavo secolo d.C. è stato, per secoli, antesignano di tutte le contrapposizioni con il potere centrale castigliano.

L'attuale popolazione è di circa 2.800.000 abitanti: più del doppio rispetto agli anni trenta in conseguenza



anche di immigrazioni spagnole verso le provincie basche.

Circa il 22% della popolazione (poco più di mezzo milione di abitanti) parla correntemente l'Euskara, ossia la lingua basca. La difesa dell'identità nazionale attraverso la difesa del diritto a parlare e scrivere nella propria lingua è stata una delle principali battaglie della popolazione basca: tuttavia, con il passare degli anni, vuoi per ragioni di praticità, vuoi per sempre più massicce "contaminazioni" spagnole, il castigliano ha finito con il diventare l'idioma prevalente.

L'economia basca (siderurgia, cantieri navali, ...) è stata per molti decenni la forza trainante di tutta la Spagna; anche se oggi la situazione è cambiata e la cantieristica non ha più l'importanza di una volta, i Paesi baschi rimangono una regione ad alto sviluppo: il Banco di Bilbao, ad esempio, è il più importante istituto di credito di tutta la penisola iberica.

Alla ricerca di una indipendenza difficile

Anche se permangono forti le spinte indipendentiste in Euskadi, appare difficile, alla luce della attuale situazione politica nazionale ed internazionale che i Paesi Baschi possano guadagnare una assoluta indipendenza dalla Spagna.

Non vi sono riusciti in secoli di lotte contro Madrid, è fallita l'esperienza terroristica dell'ETA (Euskadi Ta Askatasuna, *Paese Basco e libertà*), la guerra civile contro il potere centrale non ha prodotto i risultati sperati dagli indipendentisti.

Nulla è escludibile nel futuro, ma sembra che più dell'attuale ampia

autonomia i baschi non riescano ad ottenere.

Alla fine dell'800, dopo la conclusione delle guerre carliste, i baschi si ritrovarono ad aver perso quasi tutte le loro prerogative ed autonomie. Fu Sabino Arana a fondare nel 1895 il PNV (Partito Nazionale Basco) ed a rivitalizzare l'azione contro il governo di Madrid. Sotto Franco la repressione nei confronti dei baschi si fece durissima con persecuzioni anche nei confronti di coloro che solamente si esprimevano in euskara.

Nel 1953 fu fondato il gruppo politico Ekin (poi ETA) che avviò uno scontro

frontale con Madrid caratterizzato da attentati e successive repressioni, con aspetti che ricordano molto da vicino la situazione nell'Irlanda del Nord.

La reazione del governo centrale si abbatté con forza su tutta la popolazione basca che ha vissuto, soprattutto negli anni settanta ed ottanta, in un clima di guerra.

Oggi la situazione è più tranquilla ma le pressioni spagnole sui Paesi Baschi hanno spinto anche il moderato PNV (al governo nella regione) ad accentuare i toni politici. La tenacia basca è proverbiale e il contenzioso con Madrid rimane sempre aperto.

Ripenso a tutti gli armeni che ho conosciuto nel mondo. Tutti con quell'inspiegabile velo di tristezza, tutti sempre come sotto il peso di una qualche immensa ingiustizia

E' un grande onore per me essere presente qui oggi a questo evento dedicato alla memoria del Genocidio degli Armeni, in ricordo del grande giornalista ed umanista italiano Tiziano Terzani.

Tutta la vita di Tiziano Terzani, piena di esperienze legate alla lotta contro le guerre, le torture ed i massacri degli innocenti, è stata una battaglia a favore della pace. Tenendo conto della sua vita da "kamikaze della pace" come veniva chiamato, il suo lavoro si concentrò soprattutto sulle questioni di Vietnam, Corea, Cambogia, Cina, l'Asia ha sempre occupato un posto importante nel suo cuore. Nel 1991 durante la sua visita in Unione Sovietica, proprio nei giorni del crollo, egli a seguito di questa grande esperienza, scrisse il libro "Buona notte Signor Lenin", dove troviamo un intero capitolo dedicato all'Armenia.

Tiziano Terzani dice: "Ripenso a tutti gli armeni che ho conosciuto nel mondo. Tutti con quell'inspiegabile velo di tristezza, tutti sempre come sotto il peso di una qualche immensa ingiustizia, ma senza la forza e l'arroganza degli ebrei. La loro sofferenza è stata per molti versi simile a quella degli ebrei ma il mondo non gliela riconosce. Non è stata fatta nessun a giustizia e a loro non è stata data nessuna Israele."

Ma che cos'è l'Armenia? Dove si trova questo paese? Chi sono gli Armeni, e perché hanno gli occhi tristi?

Proviamo trovare la risposta a queste domande da Terzani stesso:

"Gli armeni, cristiani della prima ora - furono la prima nazione a convertirsi in massa nell'anno 301- avevano già perso la loro indipendenza nel XIV secolo ed erano finiti divisi tra Turchia e Persia, a vivere come minoranza religiosa sotto i mussulmani. (...)

ricordo di Tiziano Terzani

Quel che non è dato, è perso

intervento di Zara Martirossyan a Venezia

Parte degli armeni si ritrovarono così sudditi del sultano e perciò vittime di ricorrenti esplosioni di fanatismo musulmano.

Furono gli ottomani nel 1915 a impegnarsi in una vera e propria politica di genocidio nei confronti degli armeni: nel giro di pochi mesi più di un milione di persone vale a dire la metà dell'intera nazione armena di allora vennero massaccrate o fatte morire di fame per ordine di Ankara.

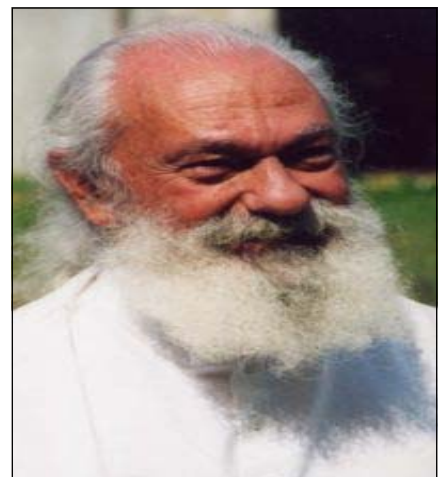
Lo scoppio della prima guerra mondiale segnò la tragedia degli armeni. Essendo entrati in guerra contro la Russia, i turchi non si fidavano di questa loro minoranza cristiana proprio ai confini col nemico e decisero di intervenire radicalmente contro quel "pericolo".

Le prime mosse furono caute ma, alla luce di poi, particolarmente accorte per evitare una qualsiasi resistenza da parte degli armeni. Tutti gli ufficiali armeni che servivano nell'esercito turco furono messi a riposo, tutti i soldati armeni tolti dalle loro unità e mandati in speciali squadre di lavoro. La popolazione civile venne invitata prima, e costretta poi attraverso la cattura di ostaggi, a consegnare tutte le armi che in precedenza il governo stesso aveva distribuito per la loro difesa.

Una volta disarmati e privati di tutti i loro possibili capi, gli armeni poterono essere tranquillamente massacrati. I turchi entravano in un villaggio, arrestavano tutti gli uomini validi, li tenevano in prigione per alcuni giorni, poi, con la scusa di trasferirli altrove, li facevano partire e, strada facendo, li fucilavano. Dopo un po' i turchi tornavano nei villaggi a occuparsi degli abitanti rimasti. Per risparmiare piombo, le donne, i vecchi e i bambini venivano fatti marciare nel deserto senza cibo e senza acqua finché non cadevano morti. I villaggi deserti venivano poi ripopolati con famiglie turche fatte arrivare dalla Tracia.

Sulle spaventose atrocità commesse dai turchi contro gli armeni ci furono già all'epoca infinite testimonianze, a volte dettagliatissime. Quando 15.000 soldati dell'esercito regolare turco, in pieno assetto di guerra, seguiti da volontari mussulmani entrarono nella città di Trebisonda sulla costa del Mar Nero, essi misero a dare la caccia agli armeni, uno degli stranieri rimasti lì era il Console italiano Gorini il quale raccontò poi con grande precisione di dettagli come vide pile di cadaveri accumularsi lungo la strada, come centinaia di bambini, presi nelle scuole, vennero imbarcati su vecchie navi che furono fatte colare a picco nel mare. All'inizio del massacro, secondo Gorini, c'erano a Trebisonda 17.000 armeni; alla fine ne restavano non più di un centinaio. "Da allora non riesco né a mangiare, né a dormire. Sono costantemente in preda ai nervi e alla nausea, tanto orribile è stato il tormento di assistere a tutto questo", diceva Gorini ancora un mese dopo."

Siamo grati a Gorini per la sua onesta testimonianza, abbiamo altri testimoni che hanno dato voce al genocidio. Grazie alle immagini fotografate di Armin Wegner, ufficiale dell'esercito tedesco, durante quel tragico periodo, il mondo intero ha potuto vedere e capire queste atrocità subite dal popolo armeno.



La prima opera di rilievo sul genocidio armeno pubblicato in occidente è stato il libro di Henry Morgenthau all'epoca ambasciatore americano ad Ankara, dal titolo "Ambassador Morgenthau's Story" tuttora una fondamentale ed autorevole fonte sul genocidio armeno del 1915.

Fridtjof Nansen, Alto Commissario della Lega delle Nazioni per i Rifugiati di Guerra, che era attraverso il suo speciale "passaporto Nansen" ha salvato le vite di migliaia di armeni rifugiati. Per questo benemerito lavoro umanitario gli venne conferito il primo Premio Nobel per la Pace nel 1922. Sempre riportando quanto dice Terzani;

"Al contrario dell'olocausto degli ebrei che è entrato nella coscienza del mondo e ha per molti versi determinato gran parte della politica occidentale, dal 1945 in poi, non solo in Medio Oriente, il genocidio armeno non fu mai recepito dall'opinione pubblica internazionale e il peso della sua colpa non è stato messo là dove doveva andare. Contrariamente ai tedeschi che, generazione dopo generazione, hanno dovuto, giustamente, affrontare il problema della responsabilità collettiva dell'olocausto, nessuno ha obbligato i turchi a portare il peso della colpa per il genocidio armeno."

"Sull'olocausto ebraico ci sono stati decine di film, centinaia di libri e alcuni spettacolari processi, a cominciare da quello di Norimberga contro alcuni dei responsabili. Sul genocidio degli armeni poco o nulla. La letteratura è stata limitatissima, la propaganda anche, e il fatto è stato praticamente dimenticato, al punto che la diplomazia turca può ancora oggi permettersi di ignorare o di negare i fatti del 1915; al punto che i documenti storici sul genocidio armeno sono ancora oggi sotto chiave e inaccessibili negli archivi di Ankara." ... "Per noi europei il 1915 ormai così lontano, remoto, per gli armeni è ancora ieri, ancor un fatto bruciante, proprio perché non concluso con una catarsi. E' forse anche questa parte della pesante tristezza che sento nell'aria."

Da più di 15 anni dall'Indipendenza dell'Armenia, grazie alla forze della nostra politica interna e la nostra diaspora, molti paesi del mondo hanno

riconosciuto il genocidio degli armeni, tra questi anche l'Italia.

Ma fin ora, la Turchia non solo non ha accettato le proprie colpe, chiudendo unilateralmente le proprie frontiere con il nostro paese, anzi fa di tutto per ostacolare il riconoscimento del Genocidio da parte dell'opinione pubblica mondiale.

Il mancato riconoscimento del Genocidio Armeno, il primo del ventesimo secolo, non solo rappresenta la mancanza di rispetto verso *questo* popolo, ma verso l'intera umanità. Perché le azioni, che rimangono impuniti, tendono a provocare azioni ancor più feroci.

Sono certa, che vi ricordate la Shoah, i Genocidi in Cambogia, in Ruanda ...

Ma qualcuno si è chiesto del perché di queste atrocità nel bel mezzo del XX secolo?

E' così che viene steso un velo di silenzio sullo sterminio degli Armeni, tanto che lo stesso Hitler, nell'agosto del 1939, per vincere le titubanze dei suoi collaboratori a proposito dei suoi piani di sterminio, disse loro espressamente: "Ma! chi si ricorda più del massacro degli Armeni?"

Quel che non è dato, è perso ...

Questo è il titolo del nostro percorso di oggi.

92 anni fa il 24 aprile diventò il più sanguinoso giorno nella storia degli Armeni ...

Da 92 anni il popolo Armeno attende ancora giustizia ...

Noi non crediamo che il riconoscimento del Genocidio, che non ci è fin ora stato dato, sia per sempre perso.

Non è perso, anche grazie e soprattutto ai figli fedeli della nostra vasta diaspora, che sempre nel profondo del loro cuore, e soprattutto con il loro essere ed i loro operati hanno fatto sì che il mondo non si scordi del popolo armeno.

Dobbiamo molto ai figli della nostra diaspora, ai figli preziosi come Aznavour, Antonia Arslan, la voce dei quali riecheggia per tutto il mondo trovando spazio in tanti cuori. Anche se con gli occhi tristi, loro hanno sempre con orgoglio raccontato al mondo la loro appartenenza a questo popolo millenario.

Prima con la traduzione delle poesie di Daniel Varujan, poeta armeno vittimo

del genocidio a soli 26 anni, ed ora con "La masseria delle allodole", la Antonia Arslan non ha mai smesso raccontare al mondo del suo popolo e del loro difficile destino. Il libro "La masseria delle allodole" ormai tradotta in 12 lingue, dal giorno della sua nascita è diventato il libro sugli armeni per eccellenza; ormai possiamo dire che ha girato tutto il mondo, per moltissimi lettori è stata la chiave d'accesso al mondo armeno. Antonia Arslan con il suo soave modo di narrare, ha potuto trasmettere la fede ed i valori del nostro popolo, la forza di superare le difficoltà, e soprattutto la loro dignità. Un romanzo che non trasmette odio, ma narra la storia ed evoca giustizia, e credo sia proprio questo che abbia toccato il cuore dei grandi registi come Fratelli Taviani, maestri del cinema italiano, a voler tradurre in immagini attraverso il cinema, questa pagina "oscura" della storia dell'umanità. Dall'Italia a Berlino, in Francia, in Svizzera e tra pochi giorni anche in Armenia, la gente vedrà il grande ed importante lavoro di "due giusti", che hanno fatto loro la storia di questo popolo ed attraverso la loro arte con grande maestria narrato la storia della famiglia "Avakian- Arslan" scampata alle barbarie persecuzioni. Come hanno confessato i registi stessi in un'intervista, che la volontà di realizzare questo film è nata da un "senso di colpa", ci auguriamo che questa "micro storia" faccia pensare a chi lo vede, e perché no, faccia fare un esame di coscienza e far venire il senso di colpa a chi ancora a 92 anni di distanza tenta di negare una tale verità storica.

Zara Martirosyan

Consigliere Ambasciata della Repubblica Armenia

Tre giorni a Venezia (dal 6 all'8 giugno) per ricordare il grande giornalista e viaggiatore Tiziano Terzani. Hanno partecipato anche Antonia Arslan, Vartan Giacomelli (Ass. Italia Armenia), Diego Cimara, l'assessore provinciale Rita Zanutel, gli inviati Rai Paolo Aleotti e Luciano Minerva, il prof Baykar Sivazliyan (università di Milano), il cons. delle comunità ebraiche Amos Luzato e la scrittrice Silvia Palombi.

Qui Roma

FESTA DELL'ESTATE la comunità si incontra

Abbiamo voluto cambiare. Di solito giugno è (quasi) sempre stato votato al tradizionale appuntamento a Poggio Catino. Quest'anno abbiamo deciso di organizzare la gita nel reatino a settembre, facendola coincidere con la ripresa delle attività dopo la pausa estiva e in concomitanza con la festa della Repubblica e le celebrazioni della Santa Croce. Al via dunque, lo scorso **17 giugno**, quella che abbiamo battezzato "LA FESTA DELL'ESTATE".

Sottotitolo: "**la comunità si incontra**". Perché, a prescindere dall'appuntamento gastronomico conviviale e dal concerto di violino (*vedi riquadro*), scopo dell'iniziativa tenutasi nel cortile del Pontificio Collegio è stato quello soprattutto di un proficuo incontro della Comunità; non solo fra tutti coloro che ne fanno parte e che si ritrovano in queste occasioni più "mondane", ma anche e specialmente fra i membri del Consiglio per la Comunità armena di Roma e la Comunità stessa.

Ecco che il pranzo è stato dunque preceduto dalle relazioni sull'attività svolta, sui progetti futuri, per uno scambio di opinioni fra i presenti. Un modo per partecipare e far partecipare; per raccogliere spunti, idee, proposte; un coinvolgimento, speriamo, di un maggior numero possibile di persone alla vita della comunità, ai suoi problemi, alle esigenze che il lavoro svolto comporta.

E' stata illustrata l'attività di questa stagione, i tanti appuntamenti che hanno caratterizzato l'impegno del Consiglio, è stato presentato Akhtamar Album, sensibilizzati i presenti sulle iniziative sociali e di solidarietà in atto.

Crediamo che questo incontro abbia avuto il risultato che speravamo. Al punto che pensiamo sia opportuno far seguire a questa prima altre edizioni della Festa: ancora più stimolanti, più ricche di offerte culturali e di iniziative.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato ! E appuntamento a settembre.

La violinista Stepanyan Arghinè ha studiato a San Pietroburgo con il famoso maestro Jorgev. E' laureata al conservatorio della città russa ed in questo periodo soggiorna a Roma, dove all'Accademia di Santa Cecilia sta studiando per una specializzazione, seguita dal maestro Norato. A luglio sarà a Parigi per diversi concerti e concorsi.



Pittori armeni a Roma



Il Collegio armeno di Roma ha ospitato, dal 20 al 25 giugno, su iniziativa dell'Ambasciata armena, una esposizione di trenta opere pittoriche di dodici affermati artisti moderni armeni.

Fra questi, David Abrahamian e Andrey Shugarov (*foto*) erano personalmente presenti al vernissage del 20.

Trenta opere, per lo più oli su tela, quasi tutte figurative, in rappresentanza ideale dell'intero movimento pittorico armeno; differenti stili e soggetti, (dal classico Ararat ai ritratti) di artisti tutti membri della Società dei pittori d'Armenia.



Sonia Balassanian rappresenta l'Armenia alla Biennale di Venezia

È stato inaugurato, lo scorso 8 giugno, il Padiglione della Repubblica Armena presente alla 52^a Biennale d'arte di Venezia.

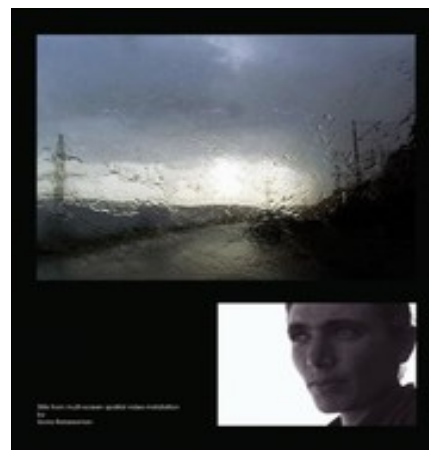
L'esposizione delle opere dell'artista Sonia Balassanian è ospitata a Palazzo Zenobio (Fondamenta del Soccorso, Dorsoduro 2596) già prestigiosa sede del Collegio armeno Moorat Rafael e rimarrà in cartellone fino al 21 novembre offrendo agli appassionati ed ai visitatori la possibilità di confrontarsi con uno dei più influenti esponenti dell'arte moderna in Armenia.

L'evento, che si avvale del patrocinio del Ministero della cultura armeno ed è organizzata dal Centro armeno per l'arte contemporanea sperimentale (ACCEA), ha il significativo titolo: "chi è la vittima?"

Rappresenta, per i curatori, "una installazione spaziale multivideo contro la brutalità ed i traumi della guerra". Poliedrica artista (nata in Iran nel 1942), residente tra New York e Yerevan, la Balassanian spazia dal campo della fotografia ai video, alla poesia e vanta numerosi riconoscimenti internazionali.

Fu lei, fondatrice del già citato Accea, ad avere l'idea di una partecipazione stabile dell'Armenia alla prestigiosa rassegna veneziana che, per l'appunto, dal 1995 ad oggi ha ospitato significative firme dell'arte contemporanea armena.

La Biennale di Venezia è uno dei più importanti appuntamenti d'arte e la presenza del padiglione armeno è un motivo di orgoglio per la nazione.



Fino al 21 novembre
Orario 10-18 (telefonare per conferma orari)
Ingresso gratuito

Palazzo Zenobio
Dorsoduro 2596

Qui Armenia

NUOVE AMBASCIATE

La Repubblica Armena sta pianificando l'apertura di nuove sedi diplomatiche nel mondo. Dopo la notizia della imminente apertura di un consolato nella città georgiana di Batumi (località turistica meta delle vacanze di molti armeni e importante centro commerciale), è prossima l'apertura di un'ambasciata in Brasile dove già opera, a San Paolo, un consolato.

Di seguito alla sede diplomatica aperta lo scorso aprile a Praga, la presenza diplomatica nel continente europeo si arricchirà con una nuova rappresentanza a Hague in Olanda mentre si sta valutando la possibilità di aprire una sede a Budapest. Infine l'ambasciata in Polonia dovrebbe avere una nuova più accogliente sede.

DIPLOMAZIA TURCA

Secondo indiscrezioni giornalistiche, il Ministero degli Affari esteri turco sarebbe intenzionato a inviare nelle proprie rappresentanze diplomatiche personale con conoscenze della lingua armena. Pare che la motivazione di tale

iniziativa sia quella di contrastare l'attività delle comunità armene contro il negazionismo turco. (!?)

OLIMPIADI

Sono già due gli atleti armeni ufficialmente qualificati per le Olimpiadi di Pechino del 2008: il judoista Davdian e il tiratore Bakhtamian che hanno ottenuto i risultati minimi di accesso.

FRANCOBOLLO

Emissione congiunta (22 maggio) delle poste armene (Haypost) e di quelle francesi (La Poste) per una serie di francobolli dedicata all'anno dell'Armenia in Francia. In Armenia il valore nominale è di 70 e 350 dram, in Francia di 0,54 e 0,85 euro.

I soggetti sono ispirati all'arte armena. Cerimonie celebrative si sono svolte nelle rispettive sedi diplomatiche.



ACCORDO GRECO ARMENO

Un accordo di cooperazione nel settore alimentare è stato siglato dalle autorità greche e da quelle armene.

Il governo armeno provvederà a costruire un laboratorio destinato agli studi sulla sicurezza, anche sanitaria, del cibo; dal canto suo la Grecia fornirà, con il contributo di sponsor, le apparecchiature tecnologiche per il funzionamento della struttura e si è impegnata anche alla costruzione di due macellerie industriali in Armenia.

TV ARMENA E IRANIANA

La televisione pubblica armena e quella iraniana hanno sottoscritto un protocollo di collaborazione che fa seguito ad un precedente memorandum del 2006.

I due enti televisivi rafforzeranno la collaborazione culturale tra i due stati grazie anche a scambi reciproci di produzioni televisive.

In Iran vi sono circa un centinaio di canali televisivi parte dei quali diffusi via satellite. L'accordo prevede anche l'istituzione di corrispondenti nelle rispettive sedi.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

CONTINGENTE ARMENO

L'Armenia sta negoziando la possibilità di inviare un plotone di soldati in una missione di *peace keeping* in Afghanistan. Contatti in tal senso sono stati avviati con autorità greche ed inglesi. L'iniziativa, con un valore prettamente simbolico data l'esiguità numerica del contingente eventualmente inviato, rafforza la politica di Erevan volta ad una maggiore visibilità sul piano diplomatico internazionale. Già è presente, infatti, un contingente in Iraq ed un altro in Kosovo.

COMMISSIONE ONU

Un esponente armeno è stato eletto membro della Commissione delle Nazioni Unite sulle leggi del commercio internazionale (UNCITRAL). L'organismo, fondato nel 1996, mira ad armonizzare gli apparati legislativi degli stati; sedi a New York ed a Vienna.

DIVISA SCOLASTICA

Il Ministro dell'educazione si è detto contrario all'obbligo di una divisa scolastica per gli alunni delle scuole superiori. La precisazione è arrivata dopo le polemiche seguite alla decisione di alcune autorità locali (prevalentemente nella regione di Armavir) di disciplinare il vestiario dei ragazzi a scuola. Secondo il ministro la decisione è di pertinenza esclusiva dei Consigli dei genitori.

URANIO

Secondo esperti russi, nel sottosuolo armeno vi sono circa trentamila tonnellate di uranio la cui estrazione proietterebbe potenzialmente il paese fra i produttori di energia nucleare. I sondaggi sono quasi completati e sembra imminente l'avvio della fase operativa con l'adesione armena al nuovo centro per l'energia nucleare fondato da russi e kazaki. Si aprono prospettive anche per la costruzione di una nuova centrale nucleare.

Storia di un gatto che tutti volevano ...

Si chiama "Gatto di Van" e, come facilmente intuibile, è originario della regione intorno all'omonimo lago. Anzi più precisamente, l'Associazione Felina Italiana precisa che "questa particolarissima varietà si è sviluppata nelle aree circostanti il grande lago di Van che si estendono sull'altipiano armeno a 1700 metri sul livello del mare e le pendici del monte Ararat".

Si tratta di una specie che ha mantenuto quasi inalterate le sue caratteristiche peculiari, resistente al grande freddo dell'inverno ed al torrido caldo dell'estate e la cui identità razziale si è preservata anche grazie alla non facile accessibilità delle zone dove vive.

E' anche chiamato "gatto nuotatore" per

via del fatto che, contrariamente a quanto si dice dei gatti, non disdegna in alcun modo una bella nuotata nel lago.

Fin qui il lato scientifico della questione; se non che, comunemente, il gatto di Van è diventato con il tempo il "turco Van" dal momento che la regione si trova in territorio turco dopo le ben tragiche e note vicende del 1915. In realtà il vero gatto turco è il cosiddetto "Angora", originario della parte centrale dell'altipiano anatolico con caratteristiche non molto dissimili da quello di Van.

Appare evidente, dunque, che ci troviamo di fronte ad un ennesimo caso di appropriazione indebita: il fatto che Van (e i suoi gatti) si trovino politicamente amministrati da Ankara non autorizza alcuno a disconoscere le origini armenie dei felini in questione, atteso che - geograficamente e storicamente - quella di Van è sempre stata regione armena.

Già in passato l'Accademia delle Scienze turca ha imposto il cambio del nome scientifico latino di talune specie animali perché richiamavano nella loro accezione le origini armenie; ora, anche il simpatico micio

IL NUMERO

36

esce

domenica 15 luglio

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.



nuotatore deve pagare dazio alla politica e, suo malgrado, si vede cambiato il passaporto scientifico. E mentre nei forum, turchi e curdi si contendono il diritto di chiamarlo a modo loro, il Gatto di Van continua la sua esistenza sorriona. Lui, in fondo, ha sempre saputo di essere un gatto armeno e se ne fa van...to. Miao.